

Terza settimana di Quaresima

Lc 4,24-30

In quel tempo Gesù disse: "Nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone.

C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro". All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

Per riflettere

Gesù, dopo aver letto il rotolo, parla al popolo riunito nella sinagoga, e dalle sue parole nasce lo sdegno di chi ascolta. Questo racconto sorprende per l'inspiegabile mutamento della folla che passa dall'ammirazione all'animosità.

Dalle sue parole emerge che non ci sono limiti territoriali o razziali nel programma di salvezza di Gesù, e questo ci deve far riflettere ogni volta che incontriamo uno straniero sul nostro territorio.

Gesù non è accettato per quello che è "messaggero della grazia di Dio", viene minacciato di morte, ciò nonostante non cambia strada, la sua via è la via di Dio: quante volte noi scegliamo sempre la via più facile?

La parola di Cristo è sempre segno di contraddizione, prima di tutto in noi.

Per pregare

La sapienza dell'umile

gli farà tenere alta la testa,

gli permetterà di sedere tra i grandi.

Non lodare un uomo per la sua bellezza

e non detestare un uomo per il suo aspetto.

L'ape è piccola tra gli esseri alati,

ma il suo prodotto ha il primato fra i dolci sapori.

Non ti vantare

per le vesti che indossi

e non insuperbirti nel giorno della gloria,

poiché stupende sono le opere del Signore,

eppure sono nascoste agli uomini le opere sue.

Siracide 11,1-4